

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

392° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	Pag.	4
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
7 ^a - Istruzione	»	11
10 ^a - Industria	»	12
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	15
--------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	Pag.	24
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	24
<i>Rai-Tv - Accesso</i>	»	24

Sottocommissione speciale

10 ^a Commissione (Industria) Senato/XII Commissione (Industria) Camera — Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria auto- veicoli	Pag.	21
--	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 9,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 70*, contro il senatore Montalbano per reato continuato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 81 e 324 del codice penale).

Il Presidente riassume brevemente i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute.

Dopo interventi dei senatori Carollo, Benedetti, Di Lembo e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 72*, contro il senatore Quaranta per i reati di oltraggio, violenza e minaccia a un pubblico ufficiale (articoli 341, p.p. e ultimo capoverso, e 336 del codice penale).

Il Presidente riferisce ampiamente sui fatti oggetto della domanda. Nella successiva discussione intervengono i senatori Ricci, Benedetti, Mazza, Accili e Di Lembo.

La Giunta decide quindi all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mazza di predisporre la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV, n. 73*, contro il senatore Pisanò per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81, capoverso e 341 del

codice penale) e per il reato di calunnia (articolo 368 del codice penale).

Il Presidente riferisce sui fatti a base della domanda e dà lettura di una memoria inviata dal senatore Pisanò alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Dopo interventi dei senatori Mazza, Marchio e Benedetti, la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Benedetti di stendere la relazione per l'Assemblea;

4) *Doc. IV, n. 74*, contro il senatore Marchio per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa (articoli 81 primo periodo, 595 commi primo e terzo, 61, n. 10, del codice penale e articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, il senatore Marchio fornisce alcuni chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e si riserva di fornire alla Giunta altri elementi di documentazione. Risponde poi a domande formulate dai senatori Carollo e Graziani.

La Giunta rinvia quindi ad altra seduta la discussione della domanda suddetta;

5) *Doc. IV, n. 75*, contro il senatore Quaranta per il reato di omissione di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale) e per il reato continuato di abuso d'ufficio (articoli 81 capoverso e 323 del codice penale).

La Giunta decide di rinviare ad altra seduta l'esame della domanda suddetta, per consentire al senatore Quaranta, che ne aveva fatto richiesta, di fornire alla Giunta stessa elementi di documentazione ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Lombardi.*

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale** » (1412, 1549, 1562-B), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri, Pecchioli ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Cioce riassume l'andamento della discussione svoltasi ieri sottolineando come sia chiaramente emerso, già in quella sede, che nel testo approvato dal Senato, accanto ad alcune modifiche meramente formali o di natura tecnica, ne sono state introdotte altre di contenuto innovativo, specialmente per quanto riguarda gli articoli 1, 2, 3, 5 e 6.

Il Presidente relatore conclude dando lettura del parere favorevole espresso, dalla 1^a Commissione permanente, sul testo pervenuto dalla Camera; parere con il quale si richiama altresì l'attenzione della Commissione sulla opportunità di una approfondita verifica del fondamento della normativa prevista nel nuovo testo relativamente alla libertà provvisoria, la cui concessione non risulta più limitata alla fattispecie di cui al secondo comma dell'articolo 3.

Prende quindi la parola il senatore Valiani il quale, rifacendosi a quanto già da lui esposto nell'intervento di ieri, sottolinea co-

me sia essenziale ripristinare, almeno per quanto concerne gli articoli 1 e 6, il testo del Senato. A suo avviso, infatti, con le modifiche introdotte all'articolo 1 si finisce col favorire la semplice dissociazione rispetto ai comportamenti di fattiva collaborazione che per ciò stesso determinano una frattura tra gli autori e le organizzazioni terroristiche, il che contrasta con una seria impostazione della lotta al terrorismo, che potrebbe così approfittare della semplice dissociazione per dissimulare le sue strutture sottraendole all'azione ormai incalzante degli organi inquirenti.

Affermato che un provvedimento come quello in esame non può essere ridotto ad una scommessa, che è facile perdere contro avversari rivelatisi capaci di ogni violenza ed astuzia, il senatore Valiani conclude osservando che agli stessi principi richiamati per l'articolo 1 si ispirano le riserve che egli avanza all'articolo 6 che, nella nuova formulazione, estende in maniera pericolosa la concessione della libertà provvisoria.

Interviene successivamente il senatore Jannelli, il quale, in relazione ai rilievi avanzati dal precedente oratore, osserva che le ragioni di fondo del provvedimento già sono state ampiamente esaminate nella precedente discussione in Senato, sia in Commissione sia in Aula; in quell'occasione — continua l'oratore — la maggioranza ha mostrato di aver fatto delle scelte precise votando strumenti legislativi che, pur decisi senza entusiasmo, rappresentano il rifiuto di una politica di mera repressione a favore di una azione di recupero di tante frange di giovani. Scelte, conclude il senatore Jannelli, le quali hanno dato i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Passando quindi all'esame degli articoli 1 e 6 sui quali si sono maggiormente accentrate le critiche, l'oratore rileva come in realtà tali critiche debbano essere ridimensionate giacchè, per quanto concerne l'articolo 1, i comportamenti cui si legano le

misure premiali vanno in ogni caso tenuti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge e riguardano reati ormai compiuti, mentre per quanto riguarda l'articolo 6 si ha solo una estensione della libertà provvisoria, ivi prevista, a tutte le ipotesi dell'articolo 3, e non più solo al caso di cui al secondo comma di tale articolo.

L'oratore conclude il suo intervento sottolineando l'estrema delicatezza della materia oggetto del provvedimento e l'esigenza di varare subito quest'ultimo al fine di dare un contributo essenziale alla lotta per stroncare il terrorismo.

Segue un intervento del senatore Filetti il quale rileva preliminarmente come le modifiche apportate dalla Camera siano tali da investire l'intero provvedimento, che ne è così risultato radicalmente trasformato, di guisa che si giustifica la richiesta avanzata di un adeguato ripensamento sul testo trasmesso; la qual cosa contrasta — continua l'oratore — con l'intento di procedere ad un varo celere del disegno di legge, che in questa situazione potrebbe anche apparire frutto dell'esigenza di avallare certe situazioni determinatesi durante l'*iter* del medesimo, in contrasto con elementari esigenze di tutela dell'ordinamento le quali impongono che provvedimenti del genere restino ancorati a punti di riferimento temporali e sostanziali precisi e immutabili.

L'oratore procede quindi ad un esame delle modifiche introdotte, in riferimento alle quali, riservandosi di intervenire più estesamente nel corso della discussione dei singoli articoli, osserva come già dagli interventi finora susseguitisi siano emerse chiaramente le censure cui tali modifiche si prestano.

In tal senso il senatore Filetti dichiara di concordare sui profili di estrema pericolosità che da varie parti si è sostenuto ricollegarsi alla nuova formulazione dell'articolo 1, in relazione al quale oltretutto si aprono gravi perplessità per quanto attiene alla individuazione del giudice competente a giudicare dei comportamenti dissociativi contemplati nell'articolo medesimo.

L'oratore formula quindi ulteriori rilievi sui successivi articoli evidenziandone il peggioramento della impostazione che, a suo av-

viso, risulta in maniera particolare all'articolo 3, dove la formulazione del primo comma è passata da un rigido aggancio a dati obiettivi di effettiva collaborazione con la giustizia — cui ricollegare la concessione delle speciali misure premiali ivi previste — a criteri di riferimento del tutto generici e soggettivi (come quello di aver reso una piena confessione).

Interviene quindi il senatore Benedetti che, pur riconoscendo conveniente una sollecita conclusione dell'*iter*, sottolinea che essa deve venire temperata con una attenta valutazione della portata sostanziale del provvedimento, nel quale egli vede confliggere contrastanti esigenze, come, da una parte, quelle relative all'opportunità di introdurre nel nostro sistema la sanzione positiva, per cui i tempi sono ormai maturi, e dall'altra quella relativa al mantenimento della funzione retributiva della pena. Osservato quindi che la procedura prospettata nel provvedimento in esame non costituisce una rottura del nostro ordinamento, preannuncia un emendamento del Gruppo comunista tendente a ripristinare il testo del Senato all'articolo 6, onde realizzare un principio di equilibrio tra le diverse esigenze di carattere generale e speciale che stanno alla base del disegno di legge stesso.

La seduta viene sospesa alla ore 17,15 ed è ripresa alle ore 18,30.

Il Presidente, dopo aver dato conto delle decisioni nel frattempo intervenute in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine all'ulteriore *iter* del provvedimento in titolo, prende atto dell'orientamento della Commissione, che è nel senso dell'aggiornamento del dibattito, e rinvia il seguito dell'esame a martedì prossimo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 marzo, alle ore 10, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1412, 1549, 1562-B (Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale).

La seduta termina alle ore 18,50.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO*La seduta inizia alle ore 10,15.***PROGRAMMA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SISTE-
MA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

(Esame)

Il presidente De Vito, ricordato che il Presidente del Senato, con comunicazione del 30 maggio 1980, aveva autorizzato in via di massima la Commissione a compiere, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sul sistema delle partecipazioni statali, fa presente che la Commissione aveva soprasseduto dal dare avvio all'indagine allo scopo di concludere l'esame sui vari disegni di legge concernenti i conferimenti triennali ai fondi di dotazione degli enti di gestione. Concluso tale esame, che ha portato allo stralcio delle norme relative ai controlli sull'efficienza delle gestioni degli enti (trasformate nei disegni di legge nn. 1433-bis e 1434-bis, sui quali l'esame dovrà essere avviato in tempi brevi), appare opportuno ora attivare concretamente l'indagine finalizzandola, in particolare, alle tematiche dell'assetto del sistema dell'intervento pubblico nell'economia, tematiche che come è noto saranno oggetto di prossime iniziative del Governo. I tempi e i modi dello svolgimento dell'indagine dovranno essere tali da arricchire opportunamente la base di conoscenze e valutazioni, senza produrre ritardi nell'esame di iniziative normative relative alle tematiche in questione.

L'indagine sarà caratterizzata pertanto dal massimo di snellezza ed efficacia nei tempi e nelle modalità organizzative.

Il Presidente prosegue sottolineando che in via prioritaria si cercherà di mettere a fuoco tre ordini di questioni: i rapporti organizzativi tra Governo ed enti di gestione; la problematica della revisione degli statuti degli enti; la congruenza dei campi d'intervento e la loro rispettiva coerenza con i moduli organizzativi del sistema.

Gli enti, gli esperti e gli organismi che saranno ascoltati avranno modo di pronunciarsi preventivamente su di un apposito questionario opportunamente predisposto dall'Ufficio di segreteria della Commissione ed eventualmente da inviare anche ad altri soggetti di cui si intende acquisire il punto di vista.

In via di prima proposta potrebbero essere ascoltate le Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, la CIDA (Confederazione italiana dirigenti d'azienda), la Confindustria ed eventualmente l'Intersind; quanto agli organismi di ricerca potrebbe essere acquisito il punto di vista del CIRIEC, possibilmente anche del Centro internazionale di ricerche e d'informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa (Liegi - Belgio) e del CENSIS. Per i profili relativi al settore bancario appare opportuno sentire innanzitutto l'Assobancaria. Per i profili generali di programmazione si propone di sentire il Segretario generale della programmazione economica, nonché il presidente del CNEL. Per gli aspetti di controllo appare opportuno acquisire innanzitutto il punto di vista dei rappresentanti della Corte dei conti che, come è noto, con un'apposita sezione di controllo esercita il sindacato sulla gestione degli enti. Infine in qualità di esperti, con specifiche competenze operative, il Presidente propone di acquisire il punto di vista del professor Siro Lombardini, del professor Romano Prodi, del professor Pasquale Saraceno, e del professor Massimo Severo Giannini.

Ricorda infine che sarà cura dell'Ufficio di segreteria predisporre materiali di docu-

mentazione di base che terranno ovviamente conto di tutti i rapporti e relazioni predisposte in questi anni dal Ministero o da apposite Commissioni di studio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Petrilli osserva che accentuando unicamente i profili organizzativi si rischia di privilegiare gli aspetti giuridici del tema, mentre invece, a suo avviso, andrebbero fortemente approfonditi i profili di politica economica ed industriale e di organizzazione aziendale, in ordine ai quali propone di acquisire il parere di qualificati esperti. Più in generale — osserva — si pone il problema di comprendere quale debba essere lo stesso modo di essere dello Stato-imprenditore a fronte dei complessi problemi contemporanei di politica industriale; ed in questo contesto si colloca anche il tema del ruolo delle banche nel sistema.

In conclusione l'indagine, a giudizio del senatore Petrilli, può mettere a fuoco i profili relativi all'assetto, nel significato più ampio del termine, solo dopo aver chiaramente individuato alcune questioni di ordine generale relative al ruolo dello Stato imprenditore ed ai suoi ambiti di intervento.

Il senatore Milani Giorgio si dichiara sostanzialmente d'accordo con l'ipotesi proposta dal presidente De Vito, sottolineando anch'egli l'opportunità di acquisire il punto di vista di studiosi ed esperti di organizzazione aziendale e politica industriale. Si dichiara inoltre d'accordo nel definire, come oggetto dell'indagine, l'assetto del sistema, nel senso più lato comprensivo cioè anche della problematica degli ambiti e settori di attività. Si tratta cioè in sostanza di chiedersi se la forma dell'intervento dello Stato debba tradursi nello strumento degli enti di gestione ovvero se essa debba essere radicalmente ripensata; analogamente occorre chiedersi se i poteri di indirizzo e di coordinamento del Governo devono essere concentrati in un apposito Ministero ovvero se si debba pensare a formule organizzatorie diverse. Dichiaratosi quindi d'accordo sulla necessità di tempi concentrati per lo svolgimento dei lavori, esprime perplessità sulla proposta di sentire l'Intersind. Propone di acquisire il punto di vista di quegli studiosi che più di recente hanno condotto in-

dagini sul sistema delle partecipazioni in un'ottica soprattutto di tipo economico-aziendale.

Dopo un breve intervento del presidente De Vito, il senatore Carollo dichiara che presenterebbe scarso interesse un'indagine concentrata su aspetti di carattere teorico-generale, volta a coinvolgere essenzialmente studiosi della materia. L'interesse all'indagine, prosegue l'oratore, nasce da esigenze politiche e quindi occorre delimitarne gli obiettivi sui temi di più immediata attualità, anche per l'opinione pubblica, quali, ad esempio, i criteri di conduzione degli enti e delle società, la situazione delle finanziarie internazionali e le loro modalità operative, la posizione delle banche a capitale pubblico sui mercati internazionali. Conclude auspicando che siano assolutamente evitate disamine teoriche o puramente accademiche.

Il senatore Bollini condivide l'impostazione del presidente De Vito, sottolineando che l'indagine deve essere la prima occasione per un sostanziale recupero di interesse della Commissione per le tematiche del sistema delle partecipazioni statali, in larga misura in questi anni attratte nell'orbita di competenza dell'apposita Commissione bicamerale per la riconversione industriale.

Sottolinea l'opportunità che sia gli obiettivi che la metodologia dell'indagine siano attentamente studiati; propone pertanto di costituire un Comitato ristretto, del quale potrebbero essere chiamati a far parte membri della Commissione la cui competenza ed autorità nella materia è fuori discussione (cita i senatori Petrilli, Napoleoni e Milani), al quale delegare la definizione di ulteriori aspetti metodologici ed organizzativi del lavoro. In definitiva, conclude l'oratore, si tratta di verificare a fondo se gli attuali strumenti dell'intervento pubblico nell'economia sono idonei al buon esito di una politica di programmazione economica.

Il senatore Rosa si dichiara perplesso sull'ipotesi di un ventaglio troppo generalizzato e largo di tematiche, anche se, a suo avviso, le questioni di assetto sono strettamente da collegare alla problematica complessiva del ruolo dello Stato-imprenditore nell'attuale fase dell'economia italiana. Sot-

tolinea quindi la necessità di definire con grande puntualità obiettivi e metodi dell'indagine, dichiarandosi d'accordo con la proposta di costituire un Comitato ristretto.

Esprime comunque consenso alle proposte di massima avanzate dal presidente De Vito.

Il senatore Napoleoni sottolinea che un'indagine sulle partecipazioni non può sfuggire al tema centrale dei compiti dello Stato in quanto titolare di un patrimonio di industrie. Al riguardo si fronteggiano tesi profondamente contraddittorie: obiettivo prioritario della Commissione deve essere quello, essenzialmente politico, di interrogarsi sul significato, sull'ampiezza, sulle finalità e quindi sui moduli organizzativi dell'azione dello Stato imprenditore. Si tratta in sostanza di collocare il tema delle partecipazioni statali nell'ambito dei problemi generali di politica industriale. Si associa, pertanto, alla richiesta di sentire anche esperti oltre che di organizzazione aziendale anche di politica industriale.

Il senatore Spano ricorda che in origine la proposta dell'indagine nasceva da una situazione di fatto in larga misura poi superata. Ritiene peraltro che l'indagine possa risultare egualmente molto utile a condizione che non si ponga come un elemento di dilazione in ordine a scelte e responsabilità che Governo e Parlamento dovranno presto affrontare.

Si tratta allora, prosegue l'oratore, di impostare l'iniziativa su due binari paralleli: in primo luogo, l'approfondimento dei profili immediatamente finalizzati ad un rapido esame delle iniziative che il Governo si appresta a presentare; in secondo luogo, la individuazione del ruolo delle partecipazioni statali nell'ambito di una strategia complessiva di politica industriale e di programmazione, permanendo l'esigenza della presenza dello Stato imprenditore quale elemento di propulsione e razionalizzazione di un'economia pluralista. Non vi è dubbio infatti, prosegue l'oratore, che è assai maggiore la capacità di programmazione dello Stato laddove esso si esprime anche in forme di azionariato pubblico, oltre che attra-

verso i tradizionali strumenti fiscali e monetari. Da questo punto di vista probabilmente le forze politiche non sono state capaci di esprimere efficaci sistemi di controllo sull'uso delle risorse pubbliche in rapporto alle specifiche responsabilità dei *managers* delle aziende pubbliche.

Sottolinea l'importanza dell'acquisizione e del contributo di studiosi ed esperti di politica industriale, che abbiano anche operato eventualmente all'interno del sistema, e quindi, concludendo, afferma che l'indagine deve anche servire a superare certi limiti culturali che hanno caratterizzato la classe politica di fronte alle oggettive interconnessioni internazionali di un sistema industriale aperto.

Il senatore D'Amelio sottolinea anch'egli la centralità delle problematiche relative al ruolo delle partecipazioni statali nel quadro della politica industriale; in particolare auspica che i lavori della Commissione approdino a conclusioni specifiche e possibilmente operative in quanto idonee a tradursi poi nel lavoro legislativo.

Il presidente De Vito pone in evidenza che la Commissione ha evitato di soffermarsi, come pure avrebbe potuto fare, su polemiche contingenti, preferendo dare alla sua iniziativa un respiro generale, collegato, come è stato opportunamente evidenziato nel dibattito, ai problemi generali di programmazione e di politica industriale. Si tratta pertanto di muoversi sul terreno che è proprio della Commissione, valorizzando profili e competenze talvolta affrontati in questi ultimi anni al di fuori di ogni logica generale, sulla base di provvedimenti d'urgenza in importanti settori d'intervento.

Nel breve periodo, pertanto, l'indagine resta finalizzata ai compiti legislativi immediati della Commissione: esame degli stralci dai disegni di legge relativi ai fondi di dotazione (1433-*bis*, 1434-*bis* ed in prospettiva 1435-*bis*), nonché delle eventuali proposte che il Governo si accinge a presentare; i lavori dell'indagine non costituiranno in alcun modo elemento di dilazione o ritardo per la definizione di questi temi; parallelamente l'indagine si soffermerà sulle più complessive tematiche relative alla congrui-

tà del presente assetto delle partecipazioni statali, e alle funzioni dello Stato-imprenditore nel quadro complessivo della politica industriale. Ricorda in particolare che con la scadenza della legge n. 675 del 1977, tutta la tematica del rapporto tra partecipazioni statali e politica industriale ritornerà all'attenzione del Parlamento.

Operativamente propone che la Commissione lo autorizzi ad inoltrare immediatamente al Presidente del Senato un primo elenco di enti, organismi ed esperti, l'acquisizione del cui punto di vista, con apposite audizioni, appare essenziale, ferma restando la possibilità di sottoporre al Presidente del Senato ulteriori elementi di integrazioni del programma.

Si dichiara d'accordo sull'idea di costituire, in via informale, *a latere* dal Presidente, un ristretto gruppo di commissari, rappresentativi di tutte le posizioni politiche, a cui chiedere una particolare assistenza e consulenza nella ulteriore definizione delle modalità e delle tecniche dell'indagine.

In via prioritaria a tale gruppo di lavoro informale già dalla prossima settimana potrà essere sottoposta una bozza di questionario da inviare ai partecipanti all'indagine. La stessa Commissione valutato l'andamento dei lavori, potrà poi proporre ulteriori correzioni ed integrazioni al programma dell'indagine.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*La seduta inizia alle ore 9,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che è stata richiamata la sua attenzione sull'opportunità dell'esame dei disegni di legge nn. 1318 e 1221 (intesi a parificare il trattamento pensionistico degli invalidi per servizio a quello degli invalidi di guerra); nonchè del disegno di legge n. 1594 (recante nuove norme in materia di rappresentanza in dogana). Avverte

quindi che di tali indicazioni sarà tenuto conto nella formulazione dell'ordine del giorno per le prossime sedute.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi** » (1206), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente Segnana avverte che, a causa dell'impossibilità del rappresentante del Governo di intervenire ai lavori della Commissione, l'esame del disegno di legge continuerà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,55.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica ed integrazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardante gli organi collegiali della scuola** » (1810), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Mitterdorfer, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che, riprendendo norme già approvate dal Senato in sede di disegno di legge (atto Senato n. 1144) sul riordinamento degli organi collegiali della scuola, attualmente all'esame (ma senza prospettiva di cele approvazione) dell'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 981-1164-1237-1424-1889-B), integra con altri tre membri la composizione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione al fine di garantire maggiormente la rappresentanza delle scuole di lingua tedesca, di lingua slovena e della Valle d'Aosta. Propone quindi taluni modifiche al testo presentato: una correzione di errore materiale all'ultimo comma dell'articolo 1, una modifica di coordinamento all'articolo 3, nonché un articolo aggiuntivo con il quale si prevede l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*; suggerisce da ultimo una modifica al titolo del disegno di legge (per indicare la modificazione apportata all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416). Conclude auspicando una celere approvazione da parte dei due rami del Parlamento, al fine di

poter applicare le norme in questione già nelle imminenti elezioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Segue il dibattito.

La senatrice Gherbez si dice favorevole — a nome del Gruppo comunista — sia al disegno di legge che tutela le esigenze delle scuole delle minoranze linguistiche, eliminando gli inconvenienti attualmente riscontrati, sia alle modifiche proposte dal relatore.

Il senatore Schiano preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ricordando il generale consenso realizzatosi su tali norme in sede di esame del disegno di legge n. 1144, e propone talune correzioni di ordine formale all'articolo 2.

Il sottosegretario Drago si pronuncia in senso favorevole al disegno di legge, con gli emendamenti e le correzioni di ordine formale prospettati; quindi il Presidente dà conto dei pareri (favorevoli) espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanenti.

Si passa all'esame degli articoli.

Sono successivamente approvati l'articolo 1 con la correzione materiale proposta dal relatore, l'articolo 2 con le correzioni proposte dal senatore Schiano, l'articolo 3 con la modifica prospettata dal relatore, ed infine l'articolo aggiuntivo proposto dallo stesso relatore Mitterdorfer.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme, con il titolo modificato secondo il suggerimento del relatore.

**PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 71**

La senatrice Gherbez chiede che venga posto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 71, relativo al teatro stabile sloveno di Trieste, anche in relazione ad affidamenti dati già da alcuni mesi dal Ministro del turismo e dello spettacolo: il Presidente assicura che prenderà opportuni accordi con il Ministro al fine di un sollecito esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Il Segretario generale della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche Lelio Grassucci, il Vice segretario generale Marco Bianchi ed i signori Mario Botti, Eleonora Pisicchio e Giacomo Svicher della stessa Confederazione.

La seduta inizia alle ore 15,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA RETE DISTRIBUTIVA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI E TURISTICHE (CONFESERCENTI)

Introduce brevemente il dibattito il presidente Gualtieri, che ricorda come la Commissione stia attualmente esaminando cinque disegni di legge (nn. 1705, 1104, 887, 1326 e 1573) relativi alla programmazione commerciale, agli interventi a favore del settore ed alla tutela dei consumatori.

Il signor Svicher espone il punto di vista della Confesercenti: dopo essersi dichiarato convinto della necessità di un riordino della legislazione in materia, egli sottolinea l'esigenza di andare oltre la pur positiva legge n. 426 del 1971. Il commercio, egli afferma, è un comparto importante del mondo economico, e non può essere considerato come un fenomeno marginale o residuale. Una legge quadro in materia deve contenere anche disposizioni relative al credito agevolato, se vuole raggiungere obiettivi precisi. D'altra parte, i problemi del commercio si intrecciano anche con altri provvedimenti legislativi, a cominciare da quelli relativi all'equo canone.

Egli svolge quindi un'analisi del disegno di legge governativo (atto Senato n. 1705) sulla programmazione commerciale.

Tale disegno di legge, secondo il signor Svicher, sembra ispirarsi ad una concezione che mira non tanto alla programmazione quanto alla liberalizzazione. Questo non dà garanzie nemmeno al fine di una razionalizzazione del settore: basti pensare alla situazione dell'ingrosso, settore liberalizzato da sempre, dove si è giunti ad avere un esercizio all'ingrosso per ogni sei al dettaglio. È invece necessaria una programmazione, da parte dello Stato e degli enti locali, che veda come protagonisti gli operatori e le loro forme associative. Tale programmazione deve avere una dimensione sovracomunale, che può essere meglio definita in relazione alla provincia, ai comprensori o alla regione; la regione, prosegue l'oratore, dovrebbe essere un organo di programmazione più che un soggetto di amministrazione attiva (come appare invece nel disegno di legge n. 1705). Il signor Svicher si dichiara quindi contrario alla illimitata facoltà di attuare ampliamenti degli esercizi esistenti, entro il limite di 600 metri quadri, anche nei centri storici; egli si dichiara comunque favorevole al mantenimento dell'istituto dell'autorizzazione, anche per il commercio ambulante.

L'oratore sottolinea quindi la necessità di una programmazione anche per i mercati all'ingrosso, ricordando la loro irrazionale distribuzione sul territorio nazionale, che crea gravi problemi (ad esempio per i prodotti ortofrutticoli nel Mezzogiorno). La liberalizzazione del commercio ambulante (prevista dal disegno di legge n. 1705) può servire soltanto a legalizzare l'abusivismo esistente. Il signor Svicher si sofferma quindi sugli inconvenienti che possono seguire ad una proliferazione incontrollata di spacci aziendali, l'accesso ai quali è poi praticamente libero: egli afferma che tali spacci dovrebbero essere pochi, e soggetti alla normativa generale sul commercio.

L'oratore segnala quindi il pericolo che, in base al citato disegno di legge governativo, venga eccessivamente compresso il ruolo dei comuni; e si sofferma poi sul dibattuto problema degli orari dei negozi, affermando che il limite massimo di 44 ore settimanali è sufficiente a soddisfare le esigenze dei consumatori, a condizione che venga abbandonata la rigidità attuale e si giunga ad una determinazione su base locale delle fasce orarie.

Egli si dichiara quindi preoccupato per la disposizione transitoria contenuta nell'articolo 36 del disegno di legge n. 1705, relativa a ciò che accadrà dopo 18 mesi dall'entrata in vigore della legge ed in assenza degli adempimenti regionali.

Il presidente Gualtieri, dopo aver confermato l'attenzione della Commissione (e di tutta l'opinione pubblica) per i problemi del commercio, accenna a talune questioni oggi dibattute, come quella delle aste televisive.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Noci invita i rappresentanti della Confesercenti a precisare il loro punto di vista sulla questione degli orari, ed alla possibile connessione tra un diverso sistema di orari e la disciplina del lavoro *part time*. L'onorevole Grassucci afferma che una diversa disciplina degli orari dovrebbe evitare di favorire la grande impresa; egli si dichiara favorevole, nell'interesse della qualità del servizio, ad una maggiore flessibilità degli orari entro il limite delle 44 ore settimanali. Per quanto riguarda il lavoro *part time*, egli si dichiara convinto della necessità di una sua disciplina anche legislativa, ma non della connessione tra tale problema e quello degli orari. Obietta il senatore Noci che 44 ore settimanali sono poche, soprattutto in relazione ai bisogni di differenti fasce dell'utenza, soprattutto nelle aree industriali del nord; egli ribadisce l'utilità del lavoro *part time*. L'onorevole Grassucci risponde che una fascia giornaliera di 12 ore a suo giudizio è sufficiente, e sottolinea che deve essere evitato un eccessivo aggravio dei costi, soprattutto per gli esercizi minori.

Il senatore Vettori chiede che sia precisato il punto di vista della Confesercenti sulla disciplina dei prezzi: l'onorevole Grassucci si dichiara convinto della necessità di un sistema di controlli del tutto diverso da quello attuale, in quanto fondato non su controlli rigidi, ma su controlli flessibili accompagnati da misure atte a garantire la partecipazione degli operatori e la trasparenza dei prezzi.

Il senatore Longo chiede se, a giudizio della Confesercenti, sia opportuno assicurare un *iter* più spedito al disegno di legge numero 1104: il signor Svicher, dopo aver ricordato che la legge n. 426 del 1971, per molti versi pregevole, è rimasta inattuata perchè priva di un supporto economico, si dichiara convinto della necessità di giungere in tempi brevi ad un provvedimento per il credito al settore, o attraverso il disegno di legge n. 1104 o in qualsiasi altra forma.

Il senatore Felicetti insiste sullo stesso problema, e sulla questione della programmazione e del ruolo dei comuni: l'onorevole Grassucci, confermando la preoccupazione della Confesercenti di un possibile svuotamento delle competenze comunali, precisa il suo punto di vista in ordine all'ambito territoriale della programmazione. Si deve trattare, egli afferma, di aree polifunzionali (valide cioè non solo per il commercio, ma anche per l'assetto dei servizi scolastici, sanitari e di altro genere), in un ambito superiore a quello comunale che potrà essere amministrato dal comprensorio, dalla provincia o da consorzi di comuni, secondo le indicazioni della Regione. Egli ribadisce che un po' tutti i disegni di legge, ma soprattutto quello governativo, sembrano voler combattere la polverizzazione delle imprese affidandosi soprattutto alla grande impresa: avverte peraltro che ciò può portare a conseguenze impreviste, nel momento in cui l'aumento della disoccupazione fa crescere la domanda di accesso al settore da parte di operatori marginali. Egli ricorda infine come nel settore del commercio ambulante si vadano facendo sforzi per una riqualificazione delle imprese, che potrebbero essere vanificati dall'abolizione dell'autorizzazione amministrativa, e si dichiara in via generale

favorevole al mantenimento di tale istituto, la cui soppressione sarebbe una jattura.

Il senatore Colombo Ambrogio chiede quale sia il giudizio della Confesercenti sull'istituto del silenzio-assenso: l'onorevole Grassucci, pur riconoscendo le inadempienze dei Comuni, si dichiara ad esso contrario. Egli aggiunge alcune considerazioni in ordine alle Commissioni comunali per il commercio, di cui auspica una maggiore estensione, e la libera scelta dei componenti da parte delle categorie interessate.

Il presidente Gualtieri sottolinea i disagi che per molti consumatori nascono dall'insufficienza dell'attuale orario massimo di 44 ore: vi sono categorie di cittadini cui gli orari di lavoro impediscono di frequentare i negozi, rendendo pertanto inevitabili rimedi quali l'apertura di spacci aziendali. Analoghi problemi nascono da una organizzazione non flessibile dei turni di chiusura settimanale, anche in località turistiche; la esperienza di alcune regioni (ed egli cita il caso dell'Emilia-Romagna) conferma la difficoltà di indurre le categorie ad una distribuzione più flessibile dei turni di chiusura. Dalla difficoltà di soddisfare le esigenze dei consumatori, egli afferma, na-

scono anche iniziative per altri versi discutibili come le aste televisive, e le vendite per corrispondenza.

Il signor Bianchi, pur riconoscendo le esigenze dei consumatori, si dichiara convinto che 44 ore siano sufficienti a soddisfarle: si dichiara scettico circa la possibilità di conciliare troppe esigenze contrastanti (come a volte sembrano credere i sindacati). Egli conferma comunque la disponibilità della Confesercenti per la ricerca di soluzioni più elastiche, e più rispondenti alle differenziate esigenze degli utenti. Dopo aver richiamato l'attenzione sul problema dei costi di lavoro, che non vanno troppo accresciuti, egli accenna ai problemi inerenti alla composizione delle commissioni comunali, ed alla necessità di assicurare una equa rappresentanza di tutte le organizzazioni di categoria.

Il presidente Gualtieri ringrazia gli intervenuti, e li congeda, invitandoli a far pervenire alla Commissione una documentazione scritta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

*Interviene il ministro per gli interventi
straordinari nel Mezzogiorno Signorile.*

La seduta inizia alle ore 16,30.

**APPLICAZIONE DELLE NORME DEL TESTO
UNICO DELLE LEGGI SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO RIGUARDANTI LE RI-
SERVE D'INVESTIMENTO E LE RISERVE
DI FORNITURE E LAVORAZIONI**

Il deputato Grippo interviene brevemen-
te per proporre di convocare il presidente

della Cassa per il Mezzogiorno in ordine al
progetto di disinquinamento del golfo di
Napoli.

Il deputato Boggio associandosi alla ri-
chiesta del deputato Grippo ritiene oppor-
tuno richiedere al presidente della Cassa
per il Mezzogiorno i verbali del consiglio
di amministrazione relativi al progetto su
citato.

Il ministro Signorile osserva che l'argo-
mento posto all'ordine del giorno si riallac-
cia sostanzialmente anche al ruolo del si-
stema delle partecipazioni statali e alla ma-
novra dello stesso quale strumento di poli-
tica di intervento nel Mezzogiorno. In par-
ticolare occorre verificare l'obiettivo che si
propone il piano quinquennale delle parteci-
pazioni statali (1981-85).

Dai dati aggregati del piano su citato
emerge una situazione altamente significa-
tiva:

*(Il prospetto riassuntivo che segue, sintetizza il programma quinquennale
ripartito per i tre enti di gestione)*

INVESTIMENTI

(Miliardi di lire)

	A Totale	B Mezzogiorno	% B/A
ENI	21.290,3	4.803,8	22,5
IRI	23.158,8	7.151,5	30,8
EFIM	1.612,3	768,8	47,6

NUOVE INIZIATIVE

ENI	1.504,0	798,4	53,0
EFIM	461,3	421,0	91,2

I R I

INVESTIMENTI PREVISTI PER IL PERIODO 1981-85

(miliardi di lire a prezzi costanti)

SETTORE	A Totale	B Mezzogiorno	% B/A
<i>Manifatturieri</i>			
Siderurgia	3.521,8	1.852,0	52,5
Cemento	79,2	45,5	57,4
Meccanica	2.061,1	706,8	34,3
Elettronica	509,9	158,2	31,0
Costruzioni e riparazioni navali	144,9	11,1	7,6
Alimentare	233,6	86,6	37,0
Altri	121,3	40,5	33,3
TOTALE	6.671,8	2.900,7	43,4
<i>Servizi</i>			
Telecomunicazioni	12.854,0	3.860,8	30,0
Trasporti marittimi	227,9	—	—
Trasporti aerei	1.369,2	—	—
Radiotelevisione	471,1	142,0	30,1
Altri	123,5	37,5	30,3
TOTALE	15.045,7	4.040,3	26,8
<i>Infrastrutture e costruzioni</i>			
Autostrade e altre infrastrutture	1.312,2	210,5	16,0
Costruzioni	129,1	—	—
TOTALE	1.441,3	210,5	14,6
TOTALE GENERALE	23.158,8	7.151,5	30,8

E N I

INVESTIMENTI PREVISTI PER IL PERIODO 1981-85

(miliardi di lire a prezzi correnti)

SETTORE	A Totale	B Mezzogiorno	% B/A
Fonti di energia e attività connesse	18.143,6	3.564,6	19,6
Chimico	1.614,0	795,0	49,2
Tessile	118,6	30,4	25,6
Meccanico	216,8	17,1	7,8
Minero-Metallurgico	1.143,0	389,0	34,0
Altre	54,6	7,7	14,1
TOTALE	21.290,3	4.803,2	22,5

E N I 1981-85

INVESTIMENTI PREVISTI PER NUOVE INIZIATIVE PERIODO 1981-85

(miliardi di lire a prezzi correnti)

SETTORE	A Totale	B Mezzogiorno	% B/A
Carbone	649,0	649,0	100,0
Lavorazioni nucleari	138,3	138,3	100,0
Raffinazione	47,4	11,1	23,4
Totale fonti di energia	1.240,8	798,4	64,3
Chimico	249,0	—	—
Meccanico	14,2	—	—

E F I M

INVESTIMENTI PREVISTI PER IL PERIODO 1981-85

(miliardi di lire a prezzi correnti)

SETTORE	A Totale	B Mezzogiorno	% B/A
<i>Alluminio</i>	553,4	94,2	17,0
<i>Meccanica:</i>			
Fonderia	54,3	21,8	40,1
Mezzi e sistemi di difesa	216,9	103,5	47,7
Riscaldamento e condizionamento	6,0	6,0	100,0
Elicotteristico	222,5	84,0	37,2
Ferrovioario	83,5	66,5	79,6
Impiantistico	13,3	—	—
<i>Altre Manifatturiere:</i>			
Vetro	235,3	234,5	99,6
Alimentare	227,1	158,3	69,7
TOTALE	1.612,3	768,8	47,6

I fondi di dotazione degli Enti di gestione vengono incrementati con provvedimenti legislativi nelle cui relazioni è generalmente sottolineato l'impegno meridionalistico dell'Ente.

Nel periodo 1964-1981 il Fondo di dotazione dell'IRI è passato con una serie di provvedimenti legislativi, dai 495 miliardi del 1964 ai 12 mila miliardi del 1981 (legge n. 751 del 18 dicembre 1981).

Nel periodo 1964-1981 il Fondo di dotazione dell'ENI è passato dai 36 miliardi e 900 milioni del 1964 ai 2.600 miliardi del 1981.

Nel periodo 1964-1981 il Fondo di dotazione dell'EFIM è passato dai 13 miliardi del 1964 ai 1.100 miliardi del 1981.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha trasmesso i dati concernenti gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 dagli Enti di gestione in rapporto all'ammontare totale degli investimenti realizzati distinti per settori di attività. Tali dati erano stati richiesti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 21 luglio 1981.

La nota del Ministero delle partecipazioni statali muove da una premessa che non può in alcun modo essere condivisa e cioè che il disposto dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218 vada interpretato in riferimento alla totalità degli investimenti effettuati dall'insieme del sistema delle partecipazioni statali piuttosto che dai singoli Enti di gestione.

Viceversa la norma indica chiaramente come destinatari dell'obbligo « gli Enti di gestione e le aziende a partecipazione statale ». Ovviamente, a carico dei singoli Enti è posta la sanzione che consiste — come è noto — nella sospensione del fondo di dotazione.

La nota afferma che il mancato raggiungimento della quota del 60 per cento degli investimenti degli Enti non costituirebbe vera e propria inosservanza in quanto un insieme di vincoli giuridici e amministrativi rendono non influenzabile la localizzazione di una parte notevole degli investimenti e cioè di quelli la cui ubicazione è definita *ex lege* o con provvedimento delle Amministrazioni statali (SIP, RAI, Autostrade, eccetera).

Altro vincolo alla localizzazione è quello tecnico derivante dalla ubicazione di riserve naturali ovvero dall'assunzione da parte degli Enti di complessi di aziende come l'EGAM che operano nel Centro-Nord per la quasi totalità.

Tali argomentazioni non modificano i termini dell'inosservanza dell'obbligo di riserva da parte degli Enti di gestione in quanto la norma esige che la riserva sia osservata sul complesso degli investimenti, per cui appare arbitraria la depurazione dal totale delle somme destinate ad investimenti per impianti a localizzazione non influenzabile (va osservato che, per quanto riguarda l'IRI, la quota riservata al Mezzogiorno resta su valori del 30 per cento pur se calcolati sui soli investimenti a localizzazione influenzabile).

D'altro canto il significato della norma sembra consistere proprio in una sorta di compensazione a favore del Mezzogiorno degli investimenti a localizzazione non influenzabile che vengono effettuati prevalentemente al Nord.

Si rileva, in proposito, che soprattutto per alcuni settori, la tendenza a destinare *ex lege* o per provvedimento amministrativo la maggior parte degli investimenti al Centro-Nord appare non equa e suscettibile di essere riveduta nelle sedi competenti.

Solo a titolo di esemplificazione si indicano il settore delle comunicazioni per il quale l'IRI destina al Mezzogiorno il 28,4 degli investimenti a localizzazione influenzabile e il 30,5 di quelli a localizzazione non influenzabile ed il settore della Radio televisione in cui al Mezzogiorno va il 16,8 degli investimenti a localizzazione non influenzabile e cioè del totale degli investimenti.

Per quanto riguarda i nuovi investimenti la riserva risulta ampiamente osservata per quanto riguarda l'ENI e l'EFIM (rispettivamente 95,6 e 93,6 corrispondenti a 204,8 e a 328,5 miliardi di lire). Per quanto riguarda i nuovi investimenti dell'IRI non si dispone di dati.

Una prima riflessione di carattere strategico è quella relativa al decadimento dello strumento degli enti di gestione per risolvere i problemi del meridione: dai dati sinteticamente esposti risulta evidente l'inesistenza

di una reale strategia di intervento anche se in termini assoluti la manovra delle partecipazioni statali rimane un momento essenziale, indispensabile e potenzialmente efficace nel quadro di una politica economica finalizzata al superamento o almeno all'attenuazione della questione meridionale.

Il deputato Sullo osserva che l'ordine del giorno della seduta odierna investe una problematica che va al di là dell'analisi delle scelte di politica delle partecipazioni statali per il superamento della questione meridionale. Ritiene pertanto che la illustrazione del Ministro sia riduttiva almeno per quanto riguarda il complesso dei problemi che dovrebbero essere esaminati secondo una reale ed obiettiva valutazione del testo dell'ordine del giorno.

Il Presidente Mancini Giacomo fa presente che l'illustrazione del Ministro rappresenta solamente un primo approccio alla complessa e più ampia tematica che discende dall'ordine del giorno.

Il deputato Lo Bello dopo avere espresso preoccupazione per il quadro che si evince dalle dichiarazioni del Ministro sottolinea che dai dati esposti non si rintraccia niente riguardo ai programmi della SIR nella Sicilia (polichimico di Siracusa e di Gela). Sollecita pertanto il Ministro a fornire ragguagli in questa direzione anche per dare una risposta alle preoccupate istanze delle popolazioni di una regione che rischia di pagare un pesante pedaggio ecologico. Chiede inoltre notizie circa le iniziative turistiche già approvate dal CIPE per il territorio ragusano, iniziative annunciate, approvate e di cui purtroppo non se ne parla più. Ricorda infine che gli investimenti turistici rappresentano un fattore di sviluppo importante non solo a livello regionale ma anche nazionale, e sono indispensabili se non si vuole perdere ulteriore terreno nei confronti di altri stati mediterranei e concorrenti su tale settore.

Il deputato Grippo suggerisce al ministro Signorile di inserire nel prossimo disegno di legge sul Mezzogiorno un meccanismo per rendere operanti le norme del testo unico ed in particolare quelle relative all'articolo 80.

Il senatore Scardaccione ricorda che, solo pochi mesi fa, sono stati stornati 700 mi-

liardi già stanziati a favore del meridione per la costruzione delle bretelle del metanodotto. Recentemente, con una manovra deprecabile dal punto di vista della correttezza nei riguardi delle popolazioni meridionali, 230 miliardi sono stati stornati dal capitolo relativo al metanodotto per finanziare l'IRI. Ritiene pertanto oltremodo necessario che la Commissione deliberi l'audizione del Ministro del tesoro per verificare l'esatta rispondenza della politica economica nazionale con lo sviluppo del Mezzogiorno. D'altro canto, questa Commissione è chiamata ad esercitare un controllo politico sulla coerenza delle scelte di politica nazionale con quella meridionalistica.

Il presidente Mancini Giacomo fa presente che il principale interlocutore di questa Commissione è il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno. Osserva inoltre, che l'attuale decadimento dell'impegno meridionalista potrebbe se non essere superato, quanto meno stigmatizzato attraverso l'adozione di un documento di considerazione.

Il senatore Fermariello condivide la preoccupazione per la situazione estremamente deteriorata del Mezzogiorno d'Italia ritiene che i dubbi relativi al ruolo e alla politica delle partecipazioni statali non debbano limitarsi solamente a ciò che concerne i programmi nel Sud. Più in generale il declino dell'impresa pubblica è qualche cosa che si ripercuote su tutta l'economia nazionale, pertanto ritiene di dover esprimere formalmente la delusione, la critica, e il biasimo per la politica economica in generale. Sostiene la necessità di rilanciare il ruolo di questa Commissione anche prendendo opportuni contatti con la Commissione bicamerale per la riconversione industriale al fine di operare, anche congiuntamente, per cambiare la politica delle partecipazioni statali. Si associa inoltre alla proposta relativa alla redazione di un documento di considerazione da presentare nelle opportune sedi al fine di dare un peso politico alla generale delusione per lo scarso impegno meridionalista del Governo.

Il deputato Brini osserva che le dichiarazioni del Ministro rappresentano una conferma autorevole della gravità della situazione

così come è politicamente rilevante il fatto che tutti i gruppi della Commissione hanno manifestato in vario modo preoccupazioni e critiche per la situazione del Mezzogiorno. A questo punto occorre ricercare strumenti adeguati per modificare da un lato gli indirizzi dei programmi degli Enti di gestione e dall'altro per rendere effettivamente applicabili le quote riservate per legge agli investimenti nel Mezzogiorno. Altrimenti occorrerà valutare l'utilità del meccanismo delle quote di riserva. È inutile fare delle leggi se poi manca la volontà politica di applicarle. Purtroppo è mancata la volontà di spostare il baricentro della politica industriale nel meridione e la mancanza di tale volontà ha trovato un comodo alibi nell'esistenza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. L'errore è stato quello di aver pensato che la questione meridionale potesse essere stralciata dall'ambito delle più generali questioni economiche nazionali. Occorre pertanto cercare politiche alternative quali ad esempio quelle relative all'aggancio della piccola e media industria, attraverso aree attrezzate, al sistema delle partecipazioni statali. È chiaro che per fare ciò occorre affrontare adeguatamente e conseguentemente la problematica inerente alla politica e alla conduzione degli Enti di gestione. In questo quadro i punti focali delle scelte debbono riguardare Napoli, la Calabria e le zone colpite dal terremoto, privilegiando la risoluzione della complessa problematica occupazionale nel Mezzogiorno.

Il deputato Lamorte associatosi alle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito ritiene prioritario rilanciare il ruolo di questa Commissione e operare affinché ci sia un effettivo controllo sugli indirizzi di politica economica del Governo. Le inadempienze della politica meridionalista sono tante e rientrano nella perversa logica che vede contrapposti Nord e Sud. Auspica che il dibattito possa concludersi con l'adozione di un documento per sancire in modo qualificato la delusione e la preoccupazione. Propone inoltre di indire una conferenza stampa per dare risonanza a tutta la questione meridionale.

Il deputato Sullo propone di non limitarsi a semplici manifestazioni esteriori che potrebbero essere variamente interpretate. Oc-

corre invece fornire utili indicazioni circa i provvedimenti più idonei a favore del Mezzogiorno. Se il sistema delle partecipazioni statali non è lo strumento più idoneo per il superamento degli squilibri occorre individuare altri e più proficui campi di azione. Suggestisce pertanto di riunirsi nuovamente dopo aver preso visione dei dati forniti dal ministro Signorile e sostenere con tutti gli strumenti possibili l'azione del Ministro per eliminare le cause che si frappongono ad una puntuale applicazione delle quote riservate per legge agli investimenti nel Mezzogiorno.

Il deputato Boggio osserva che dalle audizioni finora effettuate dalla Commissione emerge un preoccupante quadro della situazione nel Sud riferendosi alla questione sollevata dal professor Saraceno relativa alla manovra della spesa pubblica quale strumento per supplire alla stagnazione dello sviluppo meridionale ritiene che questo aspetto pone interessanti prospettive. Dichiaratosi d'accordo sulla proposta di redigere un documento di considerazione e su quella relativa alla conferenza stampa, lamenta formalmente il disinteresse degli organi di informazione radio-televisiva per i problemi del Mezzogiorno.

Il presidente Mancini Giacomo prendendo atto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito assicura che verranno presi i necessari contatti con la Commissione per la riconversione industriale mentre ritiene opportuno convocare l'Ufficio di Presidenza allargato per discutere sul contenuto del documento di considerazione.

Il ministro Signorile ritiene che il programma degli enti di gestione potrebbe avere una logica se rispondesse tassativamente a criteri di economicità. Poiché la realtà è ben altra, la politica delle partecipazioni statali non può risolversi in una sterile somma di piani di sviluppo dei singoli settori. Occorre che lo strumento potenzialmente efficace del sistema delle partecipazioni statali sia inquadrato in una logica di programmazione economica.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 10^a (Industria) del Senato e XII (Industria) della Camera per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
FORMA

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Filippo Carpi de Resmini presidente dell'Automobile club d'Italia, accompagnato dal dottor Florindo De Santis, vice segretario generale.

La seduta inizia alle ore 9,15.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 2 marzo 1982.

Il presidente Forma, nel ringraziare il presidente e il vice segretario generale dell'ACI per avere aderito all'invito del Comitato, ricorda come alcuni tra i maggiori problemi della riforma del sistema assicurativo — quale ad esempio quello del controllo delle Compagnie — sembrano finalmente avviati a soluzione.

Ha quindi la parola l'avvocato Carpi de Resmini presidente dell'ACI, il quale, dopo aver ringraziato i presenti per l'interesse dimostrato per i problemi assicurativi, osserva come, dall'audizione del 1978, si registrino sintomi positivi per la riforma del sistema dovuti soprattutto all'attività del Parlamento, nonchè a quella della « Commissione Filippi », che ha contribuito a sdrammatizzare il problema delle tariffe, operando sulla base del conto consortile. Altresì positivamente va valutata — a suo avviso — l'adozione di formulari *standard* per la formulazione dei bilanci delle Com-

pagnie di assicurazione, che contribuisce ad un ulteriore miglioramento del patrimonio informativo.

Ricordata inoltre l'importanza del disegno di legge che prevede la creazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) — attualmente all'esame della Camera — di cui auspica una rapida approvazione; sottolinea una grave anomalia del sistema assicurativo rappresentata dalla autonomia in questa materia garantita alla Regione siciliana da alcune norme del suo Statuto, sulla cui coerenza col sistema costituzionale, peraltro, nutre qualche dubbio. Tali norme, infatti, finiscono con l'aprire una falla gravissima nel sistema delle Compagnie assicuratrici del settore RC auto, contravvenendo al principio che assicura la possibilità di disciplinare i rischi assicurativi che si svolgono ed esauriscono nel solo ambito regionale. Occorre pertanto — a suo avviso — approntare immediati rimedi, prendendo eventualmente, contatti con le stesse autorità regionali. Dopo avere accennato quindi a taluni provvedimenti ritenuti utili per il miglioramento del sistema assicurativo, si sofferma in particolare sulla questione dei massimali e del loro necessario e graduale adeguamento — in base ad una direttiva CEE in tal senso — a quelli medi europei. Ricordata l'opportunità di estendere l'obbligatorietà della copertura assicurativa RC auto anche alla circolazione oltre frontiera, con conseguente abolizione della cosiddetta « carta verde », strumento a suo avviso da ritenersi in contrasto con la stessa vocazione turistica del nostro paese; auspica una modifica, che ritiene necessaria, dell'articolo 21 — relativo ai casi di risarcimento del danno da cui siano derivate morte, o inabilità temporanea o permanente — della legge n. 990 del 20 dicembre 1969, in tema di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Allo scopo di contenere il costo dei sinistri, il presidente dell'ACI rileva l'importanza di istituire un sistema che permetta di fare accordare officine riparatrici e Compagnie assicurative, rilevando come una procedura in tal senso — che potrebbe, a suo avviso, essere studiata dallo stesso Comitato paritetico, oppure dalla « Commissione Filippi » — avrebbe positive ripercussioni sul livello delle tariffe assicurative stesse.

Per quanto riguarda il sistema CID, l'avvocato Carpi de Resmini rileva la positività della convenzione che risulta utilizzata in oltre il 30 per cento dei casi, registrando punte, in alcune Regioni, vicine al 50 per cento, auspicando una promozione capillare dello stesso, e la sua estensione oltre limiti quantitativi superiori agli attuali. Infine, per quanto riguarda il grave problema della prevenzione dei rischi della circolazione, dopo aver stigmatizzato la mancanza di un piano complessivo di sicurezza stradale, ricorda come dal 1978 ad oggi, quale unico fatto positivo, si registri una convenzione tra l'ACI e il Ministero dei trasporti, rivolta allo scopo di educare i giovani a una vera e propria « cultura della circolazione ». Ricordata infine la necessità di incrementare l'entità — attualmente assai esigua — dei finanziamenti rivolti a questo scopo, che provengono da una quota-parte delle entrate derivanti da contravvenzioni stradali, affidata al Ministero dei trasporti, e auspicato un maggior coinvolgimento della RAI-TV allo scopo di promuovere programmi concernenti la sicurezza del traffico, si dichiara a disposizione della Commissione per fornire ulteriori elementi chiarificatori.

Dopo un breve intervento del dottor De Santis (che rileva l'importanza di affrontare il tema degli ulteriori sviluppi del sistema RC auto) interviene il senatore Felicetti il quale, dato atto al presidente dell'ACI di avere fornito un quadro generale quanto mai chiaro e lucido, sottolinea la necessità, nonostante il miglioramento complessivo della situazione assicurativa, di affrontare altri nodi politici, per facilitare lo stesso decollo dell'attività dell'ISVAP. Tra questi, a suo avviso, in primo luogo occorre approfondire il problema dell'autonomia della

Regione siciliana in questo settore. A tal riguardo, chiede se l'ACI abbia condotto uno studio *ad hoc* in vista di misure operative da prospettare al Comitato; notizie ulteriori l'oratore sollecita anche riguardo al necessario allineamento alle medie europee dei massimali di garanzia, dichiarandosi infine d'accordo sull'abolizione di quello strumento oramai obsoleto, costituito dalla « carta verde ». Per quanto riguarda invece il tema fondamentale della prevenzione, ritiene auspicabile, oltre ad una maggiore disponibilità finanziaria, un cambiamento nella strumentazione e nei programmi, con l'approntamento, per esempio, di una struttura di coordinamento operante a più livelli istituzionali che operi in tal senso, superando la frammentarietà ed estemporaneità delle iniziative finora registratesi. Sollecita infine chiarimenti circa il sistema *no-fault*.

Ha quindi la parola il deputato Amabile, il quale sottolinea in primo luogo l'importanza del problema dei massimali e del loro necessario collegamento con le tariffe, riguardo al quale sollecita da parte del presidente dell'ACI, maggiori informazioni circa la situazione negli altri paesi europei. Per quanto concerne l'esperienza del sistema CID e degli altri sistemi liquidativi, dopo avere citato come assai positiva l'esperienza francese che ha consentito — a suo avviso — una notevole riduzione degli oneri liquidativi, si chiede se uguale strada non sia opportuno intraprendere nel nostro paese. Auspica infine, per quanto riguarda l'importante problema di una adeguata campagna di prevenzione degli incidenti, un maggiore coinvolgimento della RAI-TV a tal fine.

Il senatore de' Cocci, dopo avere rilevato la necessità di dare attuazione alle attuali disposizioni normative in materia di assicurazioni, concorda sull'importanza del problema dell'adeguamento dei massimali alle medie europee, e di un loro collegamento con le tariffe, nonchè sulla necessità di contenere il costo dei sinistri attraverso opportuni accordi tra officine riparatrici e compagnie assicurative. Rilevata la necessità di promuovere una campagna per la lotta contro l'alcolismo da inserire nel quadro più generale del sistema di prevenzione dei ri-

schi attinenti alla circolazione, sottolinea infine la necessità di operare attraverso opportuni strumenti, al fine di una pronta liquidazione dei danni alle persone.

Replica agli oratori intervenuti il presidente dell'ACI Carpi de' Rosmini il quale, per quanto riguarda il problema dell'autonomia della Regione siciliana in materia assicurativa, fa presente che l'ACI non dispone attualmente di un progetto legislativo al riguardo, mentre per quanto concerne il problema dei massimali, dopo aver dato assicurazioni che saranno forniti prontamente i dati richiesti, sottolinea come attualmente una parte larghissima del parco auto sia assistito da massimali inadeguati. Quanto al problema della prevenzione dei rischi attinenti alla circolazione, espresse alcune perplessità circa l'opportunità della creazione di un nuovo organismo di coordinamento, ritenendo sufficiente a tal fine l'ACI, sottolinea l'importanza del ruolo promozionale che deve svolgere la RAI-TV al riguardo.

Circa la questione dei « tempari » è necessario, a suo avviso, investire del problema lo stesso Comitato paritetico, affinché promuova ad esempio un'indagine al riguardo, o in alternativa la stessa « Commissione Filippi »; mentre per il sistema *no-fault* — di cui manca uno studio aggiornato — concorda con il senatore de' Cocci nel ritenerlo ancora inadatto al nostro Paese. Rileva quindi come positiva la maggiore rapidità registratasi nel sistema della liquidazione dei danni, di cui occorre peraltro rendere più capillare la rete distributiva; dichiara di condividere l'importanza del problema dell'alcolismo per la prevenzione dei danni su strada, dando, peraltro, assoluta priorità al progetto di nuovo codice della strada, in

cui dovrebbero essere previsti moderni sistemi di accertamento del tasso alcolico dei conducenti.

Interviene quindi il dottor De Santis per precisare che, per quanto riguarda le tariffe ed i massimali, la « Commissione Filippi » potrebbe ritenersi organo tecnico adeguato all'approfondimento della questione. Sul problema dei « tempari », di cui l'ACI si è occupata senza successo, esprime talune perplessità circa l'istituzione di una struttura di coordinamento operante ai vari livelli istituzionali, da cui potrebbe derivare — a suo avviso — un'eccessiva frammentarietà di interventi. Quanto al problema della prevenzione dei rischi attinenti alla circolazione, messa in evidenza la scarsa sensibilità dimostrata dal nostro Paese e la frammentarietà di iniziative con cui è stato amministrato il pur scarso fondo disponibile, che a suo avviso occorre assolutamente incrementare, sottolinea l'importanza di predisporre un piano globale di intervento che, coinvolgendo il Ministro della pubblica istruzione, abbia cura di abituare i ragazzi ad opportuni schemi comportamentali. Infine, esprime un giudizio positivo circa il sistema *no-fault* che presenta — a suo avviso — notevoli economie, garantendo altresì oltre a uno snellimento delle procedure, una migliore equità dal punto di vista generale.

Il presidente Forma, nel ringraziare gli intervenuti per le notizie e gli approfondimenti recati al tema in discussione, sottolinea l'importanza dell'odierno dibattito per l'approfondimento dei principi cui dovrà informarsi la futura legislazione del settore.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1412, 1549, 1562-B — « Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale », risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri, Pechioli ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

1700 — « Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, riguardante la durata in carica degli eletti negli organismi di rappresentanza dei militari », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100,

settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 11^a Commissione permanente nonché per emendamenti presentati all'Assemblea, per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

464 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

1810 — « Modifica ed integrazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardante gli organi collegiali della scuola », di iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger; *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente
STERPA*

Partecipa alla riunione il responsabile della rubrica dell'accesso, dottor Jacobelli.

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, SESTO COMMA, DEL REGOLAMENTO DELL'ACCESSO

Il Presidente illustra il contenuto di una lettera del Direttore della rubrica dell'Accesso, pervenuta il 9 marzo scorso, con la quale viene trasmesso il testo stenografico della registrazione di un programma dell'Accesso del « Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei », inserito nell'ultimo palinsesto dell'Accesso approvato dalla Sottocommissione il 25 febbraio 1982.

Precisa che la trasmissione del testo stenografico in oggetto è stata effettuata dal responsabile della rubrica, ai sensi e per gli effetti di cui al sesto comma dell'articolo 6 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo.

Dopo brevi interventi dei deputati Aglietta, Baghino e Dutto e dei senatori Colombo Vit-

torino (Veneto) e Mitterdorfer, il Presidente, riassunti i termini della discussione, suggerisce che il responsabile della rubrica prospetti ai rappresentanti dell'associazione sopra citata l'opportunità di registrare nuovamente il programma entro le ore 11 di domani, venerdì 12 marzo, riservandosi la Sottocommissione di convocarsi nuovamente alle ore 12 dello stesso giorno.

Il dottor Jacobelli dichiara la sua disponibilità a compiere il passo proposto dalla Presidenza e a riferirne tempestivamente alla Sottocommissione.

Sulla proposta del Presidente concordano i Commissari presenti, ad eccezione del deputato Aglietta che esprime parere contrario.

Il Presidente avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 12 marzo, alle ore 12, per il seguito delle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle ore 14,45.

ERRATA CORRIGE

Nel 391° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 10 marzo 1982, seduta della 10ª Commissione permanente (Industria), a pagina 40, prima colonna, nel testo del riassunto dei lavori, dopo il quarto periodo va inserito il seguente: « Di tale necessità dichiara invece di dubitare il senatore Urbani, che ricorda d'altra parte come in sede comunitaria l'Italia sia spesso danneggiata (è noto il caso del vino) da quei paesi che sarebbero ora interessati al recepimento delle direttive ».